Anno XX. Lunedì 28 Ottobre 1867 N. 246

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 23 ottobre nella sua parte officiale contiene:

Un R. decreto dell' 8 settembre, col quale è approvato il regolamento per la derivazione delle acque pubbliche, che va unito al decreto medesimo.

Un R. decreto del 22 settembre, a tenore del quale, ai quattro generali d'armata comandanti dei dipartimenti militari di Firenze, Torino, Bologna, e Milano, dal 1 ottobre prossimo in poi sarà corrisposta, oltre lo stipendio fissato pel grado, la somma annua di lire tremila caduno, che sarà prelevata dal capitolo 3° del bilancio, conteggiata quale indennità, e pagata assieme allo stipendio.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito e della regia marina.

Una disposizione relativa ad un impiegato nel corpo dell' intendenza militare.

La notizia che S. M. il re, sulla proposta del ministero d' agricoltura, industria e commercio, nell' udienza del 15 settembre ultimo scorso, ha fatto concessione al signor Luigi Corneliani di una miniera di ferro magnetico detta dello Zebru, esistente nel comune di Valfurva, circondario e provincia di Sondrio.

Documenti Governativi

È stato pubblicato il seguente manifesto pel richiamo sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1842 che trovansi attualmente in licenza straordinaria:

Dietro ordine del ministro della guerra, in data del 18 dell' andante mese, sono richiamati sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1842, che trovansi attualmente in licenza straordinaria.

Nella classe 1842 si intendono pure compresi i militari veneti della leva austriaca, anno 1864, stati assimilati a detta classe.

Nel corpo d'amministrazione e del treno, oltre agli individui della classe 1842, trovandosi in licenza anche quelli della classe 1842 ed i veneti della leva austriaca 1865, sono questi eziandio richiamati all' attivo servizio.

Finalmente, dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, col presente proclama si intendono altresì chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della quarta categoria, classe 1842, appartenenti ai due reggimenti fanteria marina.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro capo-luogo di provincia presso l' ufficio del comando, nel di 29 andante ottobre, per le provincie piemontesi, lombarde, toscane, venete, dell' Emilia e dell' Umbria, e nel dì 6 novembre prossimo per le provincie napoletane, siciliane e isola di Sardegna.

I militari, i quali si trovino al momento della chiamata in una provincia diversa da quella a cui appartengono, hanno facoltà di presentarsi al capo luogo della provincia ove trovinsi accidentalmente a risiedere.

Gli infermi e coloro che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine dovranno comprovare con autentici documenti l' impossibilità di obbedire.

I casi di infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurante l' infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L' individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al comando militare di provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura dei parenti e delle autorità locali.

Gli indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei carabinieri reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi, che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunziati disertori.

I signori sindaci riterranno che le disposizioni della sezione prima, capitolo III, libro XII, del regolamento sul reclutamento e quelle del § 42 dell' appendice al regolamento stesso, devono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata, e mentre il Ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal dar corso a qualsiasi domanda di esenzione o dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte e sarebbero lasciate senza risposta.

CRONACA LOCALE

— Riceviamo e pubblichiamo:

COMITATO CENTRALE
DI SOCCORSO PER L' INSURREZIONE ROMANA

Via degli Archibusieri N. 8, 2 P.
Firenze 26 ottobre 1867.

On. Comitato di Ferrara

Il telegramma inviatoci ieri da codesto onor. Comitato ci fu una prova gradita ma non certo inattesa della costanza che esso manifesta per il trionfo della causa romana che è quella d' Italia e delle civiltà.

Reduce il nostro incaricato signor Vittorio Parenzo egli ci offerse nuove assicurazioni sullo zelo del nostro confratello di Ferrara, le quali ci riescono tanto più care in quanto che esse furono precedute dal fatto dell' imponente dimostrazione avvenuta costì.

A coloro che lesti procedono sulla via de progresso e della libertà sono inutili i consigli e gli eccitamenti, epperò noi non inviamo a codesto Onorevole Comitato che i sensi della nostra sincera riconoscenza.

Per il Comitato
L. LA-PORTA

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza Cornazzani

Nell' udienza di Sabato 26 volgente mese si è impreso a trattare la Causa dei fratelli Pietro *Schiavina* detto *Luzi*, di Giuseppe, nato e dimorante a Venezzano (Argile) dell'età d' anni 16, contadino e *Schiavina* Giovanni detto *Luzi*, di Giuseppe, d' anni 23, nato e domiciliato come sopra, contadino, arrestati la notte del 21 al 22 Aprile 1867, ed imputati di ferimento volontario susseguito da morte per avere il Pietro Schiavina nella sera delli 21 Aprile 1867 in Pieve di Cento irrogato con coltello una duplice ferita ad un Michelini Pietro il quale ne soccombeva tre giorni appresso, ed il Giovanni concorse immediatamente coll' opera sua all' uccisione del Michelini medesimo, avendo pur esso portato la mano sopra di lui e feritolo di stile.

Nell' udienza suddetta aveva luogo soltanto l' esame dei testimoni in numero di 20 indotti dal Pubblico Ministero; terminato il quale la seduta fu levata e rimessa a domani 29 per le requisitorie del P. M. e la difesa non chè pel verdetto e la Sentenza.

N.B. Nel n.° 244 del 25 ottobre sotto la Rubrica Cronaca Locale Corte d'Assisie alla linea nona e precisamente tra le parole *sinistra* e la *quinta* mancano le parole seguenti: *Seco portanti, giusta il referto Medico Chirurgo, debilitazione permanente alla stessa mano sinistra.*

ULTIME NOTIZIE

BOLLETTINO DEL 25.

Ieri il Comitato ha pubblicato i particolari del moto insurrezionale scoppiato a Roma la sera del 22.

Le notizie posteriormente ricevute per lettere e da testimoni oculari confermano quei particolari, e li pongono in luce maggiore.

Il conflitto al Campidoglio fu accanito, e le perdite del popolo insorto gravissime. In piazza Colonna, alla Porta del Popolo, dentro e sotto le mura, il combattimento ha mostrato egualmente l' impeto degli assalitori, e la ferocia del nemico.

L' insurrezione fu repressa ma è un fatto che non si cancella.

L' essere il deposito d' armi caduto in

potere del nemico spiega la sospensione della lotta. La città è in istato d'assedio, il governo la considera adunque in istato di rivolta.

Garibaldi trovavasi questa notte a Monte Rotondo, e seco con lui i corpi di Menotti, di Salomone, di Frigesy, di Mosto d'Antongina.

Ieri sessanta eletti giovani, a tre miglia da Roma, mentre tentavano il passaggio del fiume per unirsi agli insorti nella città, assaliti da 500 zuavi sostenevano, coi *revolver* fino all'ultima cartuccia il combattimento, nel quale la maggior parte periva.

Oggi prima di mezzogiorno, un serio combattimento impegnavasi a Monte Rotondo. Ci mancano i particolari. Sappiamo però che anche dal lato opposto della città le bande marciavano alla volta di questa.

Firenze, 25 ottobre 1867.
(*Diritto*) *Il Comitato.*

— Il generale Acerbi ha diretto la seguente circolare ai sindaci della provincia di Viterbo:

CACCIATORI ROMANI.

Comando generale nella provincia di Viterbo.

Le sorti della rivoluzione romana, oggimai volte a prospera fine, nel mentre incoraggiano le più calde speranze dei patriotti italiani, debbono, io credo, far persuase le popolazioni di questa nobile provincia a prestarsi sempre più volenterose all'opera del comune riscatto dall'abbietto servaggio dei preti: ed è perciò che, profondamente convinto del patriottismo che anima i paesi attraverso i quali le forze insurrezionali da me comandate devono passare, mi dirigo alla S. V. che come rappresentante della università dei cittadini è in obbligo di coadiuvare con tutta efficacia alle operazioni che io sarò per intraprendere.

La S. V. sarà già istrutta della proclamazione fatta in questa provincia della dittatura dell'illustre generale Garibaldi e saprà parimente come è a me affidato l'incarico della pro-dittatura; ora appunto nella mia duplice qualità di capo delle forze civili e militari della provincia di Viterbo, sento il dovere di indirizzarle una calda parola di sollecitudine onde ella provveda con alacrità a secondare le domande che a mezzo dei miei dipendenti le vengono indirizzate, sia per la somministrazione dei viveri, sia per la requisizione dei cavalli.

L'Italia tutta, la immensa maggioranza dell'Europa liberale fissa con ansioso sguardo questa classica terra; le vicende della lotta che noi combattiamo suscitano ovunque un palpito di affetto e di simpatia per noi; mostriamoci adunque tutti degni del cómpito che ci è affidato, e la vittoria coronando i nostri sforzi ci renderà all'amplesso della comune madre, l'Italia.

Le più severe misure saranno adottate contro coloro che si faranno lecito di non uniformarsi agli ordini che prescrivono il più sacro rispetto alla proprietà e alla dignità dei cittadini, ma nello stesso tempo le leggi inesorabili della guerra puniranno col massimo rigore quei miserabili che con mentite vesti introducendosi nelle nostre file avranno relazioni con i nostri nemici.

Accolga intanto la manifestazione della mia distinta considerazione.

Torre Alfina, 19 ottobre 1867.

Il generale comandante della provincia di Viterbo
ACERBI.

— Togliamo dal *Diritto* di questa mattina le seguenti notizie:

— Il mare eccezionalmente grosso in questi giorni, ha ritardata la navigazione della flotta francese partita ieri mattina da Tolone.

Due corazzate dovettero ripararsi alle isole di Jères essendo state molto variate.

— Ieri sera furono di nuovo chiamati presso S. M. l'onorevole Ratazzi e il generale Lamarmora.

Dopo un lungo colloquio, pare che il concetto di una nuova combinazione Rattazzi sia stato definitivamente abbandonato.

Questa mattina furono invitati a recarsi dal re gli onorevoli Menabrea e Cambray Digny.

— Oggi una numerosa folla di popolo si radunò in piazza della Signoria acclamando a Garibaldi ed a Roma.

Alcuni delegati dei dimostranti salirono alla sala dei Ducento dove a nome del popolo raccolto invitarono gli onorevoli Ferrari, De Sanctis e De Boni a recarsi da S. M. alla quale manifestassero il desiderio della cittadinanza di Firenze di sapere quali misure la corona intendesse prendere in questi supremi momenti.

Gli onor. Ferrari, De Sanctis e De Boni si recarono tosto al palazzo Pitti dove furono ammessi a parlare a S. M.

La risposta, che a nome del re portarono ai componenti la dimostrazione, fu la seguente:

1. Se i francesi interverranno, il nostro esercito passerà subito la frontiera *(senza soggiungere se sia per fare l'occupazione mista o con quale intento)*.

2. In tal caso Garibaldi sarà invitato ad unirsi all'esercito.

3. S. M. annuncia aver incaricato il generale Menabrea della formazione del gabinetto, il quale stasera sarà costituito.

Questa risposta in parte fu vivamente applaudita dal popolo, ma quando si pronunciò il nome di Menabrea la disapprovazione generale proruppe in modo energico.

Alle grida — Abbasso Menabrea — successero le acclamazioni a un ministero Crispi e Mordini, e una nuova deputazione fu invitata a recarsi da S. M. per esprimergli i sentimenti manifestati dalla numerosa cittadinanza fiorentina quivi raccolta.

In seguito la dimostrazione si sciolse pacificamente, e l'ordine non fu in modo veruno turbato.

— Il ministero si dice definitivamente costituito. I nomi principali che finora abbiamo potuto raccogliere sono i seguenti:

Il generale conte Menabrea, il generale Cadorna, il marchese Gualterio, il conte Cantelli prefetto di Firenze, e il conte Cambray-Digny sindaco di Firenze.

— Il generale Garibaldi ieri si è impadronito della villa Piombino, situata quasi alle porte di Roma.

L'esercito pontificio si è pure raccolto quasi per intero sotto Roma ed è comandato da un generale dell'esercito francese.

Forse all'ora in cui scriviamo un nuovo prodigio di Garibaldi ha già ridonata all'Italia la sua Roma.

— Abbiamo notizie del combattimento sostenuto dalla squadra d'insorti comandati dall'eroico Cairoli.

Erano 70; e sostennero più ore l'impeto di oltre 500 pontifici. I nostri stavano trincerati dentro un casino di campagna, ma poi malgrado il numero soverchiante dei nemici preferirono morire in campo aperto, e caricarono alla baionetta le orde papali. Nel primo attacco Enrico Cairoli cadde trafitto da due palle; l'altro fratello, Giovanni Cairoli, fu ferito.

L'irrompere improvviso dei 70 eroi sgominò gli assalitori; ma poi il numero ebbe ragione del valore.

Abbiamo a deplorare circa 12 morti ed altrettanti feriti. Alcuni insorti riuscirò a sottrarsi agli zuavi, e riuniti al generale Garibaldi, anelano vendicare i loro compagni caduti.

BOLLETTINO DEL 27.

La battaglia di Monte Rotondo si è completata vittoriosamente colla presa delle forti posizioni di monte Torre e Torretti. I prigionieri fatti furono 400. Garibaldi li mandò sul territorio del regno. Garibaldi è alle porte di Roma e si prepara a penetrarvi.

Diamo la lieta notizia che l'onorevole e prode Salomone è salvo, contrariamente a quanto per errore fu ieri comunicato.

Garibaldi intanto entrerà in Roma avanti che i francesi siano sbarcati. Egli salva l'onore agli italiani e darà Roma all'Italia. *Il Comitato.*

— Dispaccio particolare del *Pungolo*

Firenze, 27 ottobre ore 10 ant.
Milano, arr. ore 11 ant.

Il passaggio del confine sarà effettuato dalle nostre truppe indubbiamente oggi stesso.

Oggetti da trattarsi dal Consiglio Comunale nella prima Adunanza della Sessione Ordinaria di Autunno 1867 che verrà aperta il giorno 29 Ottobre.

1. Rinnovazione di metà della Giunta Municipale a termini dell'art. 81 della Legge 20 Marzo 1865 All. A. e nomina di altro Assessore a rimpiazzo del sig. cav. Anton Francesco Trotti, R. Sindaco che faceva parte dell'altra metà rinnovabile nel 1868.

2. Nomina dei Revisori del Conto dell'Amministrazione Comunale 1867.

3. Offerta di L. 2000 per soccorso ai feriti nella insurrezione romana.

4. Relazione della Commissione per la scelta della località più opportuna per costruirvi un Mercato coperto da servire anche per la vendita del Pesce, e relativa deliberazione.

5. Rinnovazione di una quarta parte della Congregazione di Carità a termini dell'art. 28 della Legge 3 Agosto 1862.

6. Rinnovazione di una quinta parte della Direzione degli Orfanotrofi e Conservatorii.

7. Rinnovazione di una quarta parte della Congregazione visitatrice sulle Carceri.

8. Nomina dei Provveditori della Biblioteca Comunale a termini del relativo Regolamento 15 Ottobre 1861.

9. Assegnazione di Pensione Vitalizia al Custode di detta Biblioteca Sig. Andrea Burgonzoni, e proposta di procedere al suo rimpiazzo mediante pubblico concorso in relazione al Regolamento succitato.

10. Informazione sul Legato Vidoni, ed interpellanza sul modo di ammettere i Giovani Studenti al godimento del Legato stesso.

Telegrafia Privata

Torino 25. — Stasera ebbe luogo in favore di Roma un'imponente dimostrazione che percorse tutta la città, e presentò al prefetto un indirizzo per il re. Il prefetto affacciossi al balcone e disse poche parole vivamente applaudite. Quindi la folla si sciolse.

Parigi 25. — Correndo voce che la situazione degli affari italiani siasi aggravata, la rendita francese fu assai oscillante. Contrattossi a 67, 20 rimontò alle 9 ore a 67, 60.

La *Patrie* annunzia che oggi a Saint Cloud l'imperatore ha presieduto un Consiglio dei ministri, che sarebbesi occupato specialmente degli affari di Italia in seguito a dispacci importanti ricevuti da Roma e da Firenze.

Orvieto 26. — Le truppe garibaldine attaccarono ieri Viterbo. Soprafatte da forze

maggiori ritiraronsi dopo lungo ed accanito combattimento.

Monaco 26. — La Commissione della Camera decise con 9 voti contro 1 di proporre alla Camera di respingere il trattato doganale con la Prussia.

Parigi 26. — Venne controdato ordine di sospendere l'imbarco delle truppe a Tolone per Civitavecchia.

Berlino 26. — La *Gazzetta della Borsa* smentisce che Gortschakof abbia spedita una nota su la questione di Oriente, e soggiunge che il contrario fa la Turchia che domanda che i bastimenti russi cessino d' imbarcare i fuggitivi cretesi.

La *Gazzetta della Croce* dice, che la non accettazione del trattato d' alleanza con la Prussia da parte della Camera Vurtemburghese implicherebbe una flagrante violazione del diritto delle genti.

Madrid 26. — Fu decisa la partenza immediata della fregata la *Città di Madrid* per Civitavecchia. Parlasi dell' invito di altri legni.

Firenze 27. — *Berlino* 26. — Chiusura del Reichstag. — Il discorso reale parla specialmente su le questioni interne, esprime soddisfazione per i risultati della sessione, ed esprime voti che la riforma doganale sia terminata malgrado tutte le difficoltà e venga estesa a tutti i paesi tedeschi. Il discorso termina così: Il trattato di navigazione con l' Italia che avete approvato contribuirà a rassodare le nostre relazioni con un paese, al quale ci uniscono grandi interessi comuni. Voi tornerete alle vostre case con la coscienza di avere promosso vigorosamente la nostra opera nazionale. Spero vedervi presto riuniti qui, e questa volta insieme coi deputati della Germania meridionale pel Parlamento doganale.

Monaco 26. — La Camera alta approvò i trattati doganali e di commercio con la Prussia, sotto riserva che la Baviera abbia il diritto di porre il veto.

Parigi 26. — L' *Epoque* ed il *Journal de Paris* dicono che il corpo di spedizione ricevette ordine di fermarsi per ora a Civitavecchia e recarsi solo a Roma se gli avvenimenti si aggravassero.

Un articolo di Dreolle nella *Patrie* dice, non è una nuova spedizione a Roma, ma una difesa armata della Convenzione di settembre. Tostochè l' ordine sarà ristabilito a Roma, ed il territorio pontificio sarà liberato dagli invasori, le nostre truppe ritorneranno. La stessa politica che in via le nostre truppe in Italia fa appello all' Europa per risolvere in una conferenza la questione romana.

Cinque trasporti sono partiti con la squadra corazzata, altri trasporti dovevano partire entro oggi. La ferrovia da Civitavecchia a Roma è ristabilita, quindi le comunicazioni sono facili per il trasporto delle truppe e del materiale. Tutte le truppe pontificie furono concentrate innanzi a Roma, dietro il piano d' un generale francese del genio speditovi in missione. Le truppe pontificie ricevettero ordine di restare su la difesa.

Firenze 27. (*Ore* 1. 30 *pom.*) — Il generale Menabrea fu incaricato della formazione d' un nuovo gabinetto.

— (*Ore* 10 *pom*). — *Gazz. Ufficiale.* In seguito alla dimissione del ministero presieduto da Rattazzi, il re incaricava Menabrea della formazione di un nuovo gabinetto che venne costituito coi signori Menabrea agli affari esteri con la presidenza del Consiglio, Gualterio all' interno, Chambray Digny alle finanze, Cantelli ai lavori pubblici, Bertolè-Viale alla guerra, Mari alla grazia e giustizia. Finchè sia completato il gabinetto, sono incaricati di reggere gli altri dicasteri i signori Menabrea la marina, Chambray Digny l' agricoltura e commercio, Cantelli l' istruzione pubblica.

La stessa *Gazzetta* pubblica il seguente manifesto.:

Italiani! — Schiere di volontari eccitati e sedotti per opera di un partito senza autorizzazione mia, nè del mio Governo, hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d' onore.

L' Italia deve essere rassicurata dai pericoli che può correre. L' Europa deve essere convinta che l' Italia, fedele ai suoi impegni, non vuole ne può essere perturbatrice dell' ordine pubblico. Una guerra col nostro alleato sarebbe guerra fratricida fra due eserciti che pugnarono per la causa medesima. Depositario del diritto di pace e guerra non posso tollerarne l'usurpazione. Confido quindi che la voce della ragione sia ascoltata, e che i cittadini che violarono quel diritto si porranno prontamente dietro le linee delle nostre truppe. Pericoli che il disordine e gl' inconsulti proposti possono creare fra noi, devono essere scongiurati, mantenendo ferma l'autorità del Governo e l' inviolabilità delle leggi. L'onore del paese è nelle mie mani, e questa fiducia che ebbe in me la nazione nei suoi giorni più luttuosi, non può far diffetto.

L' Europa sa che la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre, su la quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del capo della religione cattolica non è la mia. Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo, ed m'ingiunge a me l' imperioso dovere di salvare ad un tempo l' onore del paese, e di non confondere in una, due cause assolutamente distinte, due obbiettivi diversi.

Allorchè la calma sia rientrata negli animi e l' ordine pubblico pienamente ristabilito, il mio Governo, d' accordo con la Francia, secondo il voto del Parlamento curerà con ogni lealtà e sforzo di trovare un utile componimento, che valga a porre termine alla grave ed importante questione romana.

Italiani! — Io feci e farò sempre fidanza nel vostro senno, come voi lo faceste con l' affetto del vostro Re, per questa grande patria la quale, mercè comuni sacrifici tornammo finalmente nel novero delle nazioni, e che dobbiamo consegnare ai nostri figli integra ed onorata.

Firenze 27 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

(*seguono le firme dei ministri.*).

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

29 *Ottobre* — ore 11. m 47. s 12.

Osservazioni Meteorologiche

26 27 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763, 33 763, 77	mm 768, 43 763, 65	mm 767, 15 762, 95	mm 766, 55 760, 39
Termometro centesimale	o + 14, 6 + 14, 4	o + 17, 9 + 17, 6	o + 19, 8 + 20, 1	o + 16, 8 + 16, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 10 10, 65	mm 9, 46 10, 17	mm 11, 65 12, 27	mm 11, 38 11, 05
Umidità relativa	o 86 3 87, 2	o 74, 5 68, 0	o 67, 8 70, 3	o 80, 1 8 , 7
Direzione del vento	ONO O	ONO O	O O	O O
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Ser. Nuv.	Sereno Ser. Nuv.

	minima	*massima*
Temperat. estreme	o + 11, 3 + 10, 9	o + 19, 8 + 20, 2

	giorno	*notte*
Ozono	6, 6	5, 0

Giorno 27. Nella notte pioggia dirottissima accompagnata da vento. Acqua caduta mm 25, 76.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse
SUGLI AFFARI IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 14 novembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi e capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO		DESCRIZIONE DEI BENI								COMUNE	VALORE estimativo		MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti		MINIMO delle offerte in aumento		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte		DIRITTI e pesi inerenti al fondo
				SUPERFICIE															
				in misura legale			in antica misura locale												
progressivo	corrispondente dell' Elenco	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	Ettari	Are	Centiare	Biolche	Tavole	Piedi		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
1	6	Monastero delle Benedettine in Ferrara.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via del Follo al civico N. 4857.	—	01	60	—	9	81	Ferrara.	909	47	90	95	10	—	—	—	
2	7	Monastero delle Agostiniane in Ferrara.	Casa con orto in Ferrara ad uso di abitazione in Via Campo Sabbionario al civico N. 3796 . .	—	04	20	—	25	75	Idem.	2,092	35	209	23	25	—	—	—	
3	8	Idem.	Casa con orto in Ferrara ad uso di abitazione in Via Formignana o Cisterna del Follo al civico N. 2443 . . .	—	48	40	—	296	75	Idem.	2,839	61	283	96	25	—	—	—	
4	9	Monastero delle Carmelitane Scalze in Ferrara.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via Moraro al civico N. 3688 .	—	—	90	—	5	52	Idem.	1,523	69	152	37	10	—	—	—	
5	10	Monastero delle Agostiniane in Ferrara.	Predio di natura coltiva denominato *Palazzo* o *Rossetta*	10	93	80	16	306	38	Bondeno	5,686	62	568	66	50	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 104 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agl' incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo sarà per emettere a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti (art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

Bologna, 23 ottobre 1867.

PEL DIRETTORE

Il 1° Segretario Avv. **CAMILLO PIZZIGONI**

N° 5, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*